

INTRODUZIONE

MARTINO DIBELTULO CONCU

Ogni mese, nella sezione intitolata “Visions of Earth” (Visioni della Terra), il *National Geographic Magazine* pubblica una delle più sorprendenti fotografie del nostro pianeta. Nel Luglio 2017, sul numero dedicato all’“Antartide Segreta”, il *National Geographic* seleziona la straordinaria immagine di un monastero tibetano. Situato al centro di un’immensa vallata, il monastero si colora al tramonto di infinite sfumature di rosso. I tetti del tempio centrale, fatti di tegole color oro, riflettono l’ultima luce del giorno. Gli edifici sembrano emergere da un oceano color porpora, le cui onde dorate si infrangono sui bordi della vallata.

Il tempio centrale è immerso in un vasto accampamento, composto da centinaia di minuscole abitazioni. Dall’angolo in basso a destra, si erge una strada che taglia la vallata a metà. La strada affianca dapprima il tempio centrale. Si arrampica poi in lontananza, per scomparire oltre la montagna. Sulla strada si scorgono autobus, fuoristrada, negozi, ristoranti e minutissime figure che camminano, da sole o in compagnia. Il *National Geographic* accompagna l’immagine con queste parole: “Nella Prefettura Autonoma Tibetana di Garzê, un mare rosso di abitazioni per studenti e discepoli circonda Larung Gar, un’accademia e un monastero conosciuto come il più grande centro di sapere buddhista tibetano al mondo. La vista è dalla cima di una montagna, che vi si affaccia al tramonto.”¹

Sei mesi prima, nel Febbraio 2017, l’abate del monastero tibetano, noto con il titolo di *khenpo*, completa un nuovo libro in lingua cinese. Sulla copertina, all’interno di una cornice color porpora, c’è il ritratto solenne di un *lama*. Seduto su un trono adorno di broccati, avvolto in un abito color ocra e porpora, e dotato di vari strumenti rituali, tra cui vasi di rame decorati con piume di pavone, una campana, un tamburino, e uno scettro adamantino, il ritratto è quello del precedente *khenpo*, scomparso nel 2004 all’età di settantun anni. Si tratta di Sua Santità Gigma Phuntsok (1933-2004), il fondatore del complesso di Larung Gar. Il titolo del libro è *Bu wang*: “Non scordare mai”. Con questa nuova pubblicazione, l’attuale abate e autore del libro, Khenpo Sodargye, ha voluto ricordare il proprio maestro, nonché i suoi primi insegnamenti, nel tredicesimo anniversario della scomparsa.

Sua Santità Gigma Phuntsok ha impartito questi insegnamenti nel corso dei primi anni 1980. A quel tempo, il maestro si rivolgeva in lingua tibetana solo a una piccola assemblea di discepoli, riuniti attorno a lui a Sêrtar, nella Provincia cinese del Sichuan. Solo dopo il 1987, con l’istituzione ufficiale dell’“Accademia delle Cinque Scienze di Larung Gar”, la piccola assemblea del 1980 si è trasformata nel mare degli anni 2000. Un mare in cui migliaia di monaci, monache, laici e laiche, provenienti dal Tibet e dal resto della Cina, hanno deciso di stabilirsi nella vallata, costruendovi una piccola dimora. Nel 2017, scattata da una cima che raggiunge i 4.000 metri di altitudine, la fotografia del *National Geographic* ritrae a Larung Gar una popolazione stimata fra i 10.000 e i 40.000 residenti, inclusi gli iscritti ai corsi e gli ospiti temporanei.

A partire dal 1980, i primi insegnamenti di Gigma Phuntsok a Larung Gar erano stati registrati e conservati su audiocassetta. Nel 2017, dopo aver trascritto le registrazioni dal tibetano al cinese, Khenpo Sodargye ha redatto *Bu wang* in cinese al fine di raggiungere un vasto pubblico oltre il monastero. Nel testo di *Bu wang*, Khenpo Sodargye riporta così alla luce un tesoro nascosto, registrato decenni prima con una tecnologia ormai obsoleta. In tal modo,

¹ “In the Garzê Tibetan Autonomous Prefecture, a red sea of dwellings for students and disciples surrounds Larung Gar, an academy and monastery said to be the world’s largest center of Tibetan Buddhist learning. The view is from a mountaintop overlook at sunset”. In *National Geographic Magazine* (July, 2017): 10-11. Mia traduzione. Il creatore dell’immagine è il fotografo Yan Gao.

l'autore riporta alla memoria le parole di Gigma Phuntsok, pronunciate quasi quarant'anni prima, tramite cui il grande *lama* illustra gli insegnamenti essenziali della religione buddhista. In questo tesoro riscoperto, che Sodargye ha voluto tradurre anche in italiano, Gigma Phuntsok racconta le storie dei grandi maestri del passato; insegna la rinuncia, la legge di causa ed effetto e la mente del risveglio; offre istruzioni su come distinguere ciò che si deve adottare da ciò che si deve abbandonare; offre consigli sul modo di interagire con le altre religioni; presenta in modo chiaro e semplice il culmine del sentiero verso il risveglio nella pratica dello Dzogcen, la "Grande Perfezione"; spiega infine le pratiche da compiere al momento della morte, per ottenere una preziosa rinascita umana o per rinascere in una dimensione pura.

Il testo si articola in tredici capitoli, ciascuno dei quali, nel 2017, commemorava un anno dalla scomparsa di Gigma Phuntsok. I tredici capitoli si dividono a loro volta in settantuno sezioni, corrispondenti all'età del maestro nel 2004. Oltre agli insegnamenti essenziali del maestro, Khenpo Sodargye offre al lettore dettagli e curiosità sulla lingua e sulla cultura tibetana, sulle diverse regole della comunità per i monaci e per le monache, nonché sugli scopritori di tesori e sui piccoli lama incarnati del Tibet. Più di ogni cosa, Khenpo Sodargye accompagna il lettore in un viaggio, non solo nello spazio, fra il Tibet e la Cina, ma anche nel tempo, negli anni successivi alla Rivoluzione Culturale (1966-76), verso un luogo, sempre vivo nella comunità di Larung Gar, dove i consigli del cuore di Gigma Phuntsok sono il prodotto di una profonda esperienza. È l'esperienza di chi, testimone della verità della sofferenza, desidera evitare i conflitti fra persone, popoli, e nazioni, e di chi desidera portare, in questa vita e nella vita futura, beneficio a tutti gli esseri viventi, senza alcuna eccezione.

L'AUTORE E IL TRADUTTORE

Nato lo stesso anno in cui è scomparso Thubten Gyatso (1876-1933), il Tredicesimo Dalai Lama, Sua Santità Gigma Phuntsok era un eminente maestro buddhista della tradizione tibetana nota come Nyingma, la tradizione degli "Antichi". Il nome Nyingma si ispira alle origini della tradizione durante la "diffusione antica" del Buddhismo in Tibet, quando le prime scritture buddhiste furono portate dall'India e tradotte dal sanscrito nella lingua tibetana.

La tradizione Nyingma fa risalire il proprio lignaggio agli insegnamenti del maestro indiano Padmasambhava, il "Nato dal Loto", detto anche Guru Rimpoce, il "Maestro Prezioso". Si narra che Padmasambhava, durante la sua visita in Tibet nell'VIII secolo, nascose nel Paese delle Nevi numerosi testi, conosciuti in tibetano come *terma*, "tesori", che altri avrebbero riscoperto nel futuro. Oltre ai "tesori" nascosti da Padmasambhava, la tradizione Nyingma si distingue dalle altre tradizioni tibetane anche nell'enfasi che pone sulla pratica dello Dzogcen come culmine del sentiero buddhista.

Nel ventesimo secolo, Gigma Phuntsok fu riconosciuto in seno alla tradizione Nyingma come *tertön*, termine tibetano che indica gli "scopritori di tesori". Gigma Phuntsok fu anche un rinomato maestro Dzogcen. Dopo la Rivoluzione Culturale, fra le sue attività più importanti vi è la fondazione, nella provincia cinese del Sichuan, della comunità buddhista di Larung Gar, uno dei più grandi insediamenti monastici del mondo, e centro di istruzione buddhista il cui impulso è stato fondamentale per la rinascita della religione buddhista in Tibet e in Cina in tempi recenti.

Khenpo Sodargye è nato in Tibet nel 1962, nella provincia cinese del Sichuan. Dopo aver trascorso l'adolescenza come mandriano, nei primi anni 1980 si recò a Sêrtar, dove si unì al primo gruppo di studenti di Gigma Phuntsok. Nel 1985, dopo aver ricevuto i voti monastici, Sodargye divenne l'interprete personale del fondatore, sia a Larung Gar, dove traduceva gli insegnamenti del maestro dal tibetano per i devoti di lingua cinese, sia durante i viaggi del maestro in Asia, in Europa, e in Nord America a partire dai primi anni 1990.

Negli ultimi decenni, Khenpo Sodargye ha conferito e tradotto insegnamenti del Buddismo di tradizione tibetana non solo all'Accademia di Sêrtar, ma anche in università e centri di studio a livello internazionale. I suoi libri e le sue traduzioni hanno contribuito a diffondere il messaggio buddhista di Gigma Phuntsok, suscitando l'interesse di un vasto pubblico in Cina, nonché nel resto dell'Asia e del mondo.

IL TESTO CINESE E LA TRADUZIONE ITALIANA

La presente edizione italiana impiega come fonte principale il testo cinese di *Bu wang*. Oltre al testo cinese di Khenpo Sodargye, l'edizione italiana fa riferimento anche all'edizione tibetana del testo, già tradotta in inglese da Sanghie Khandro a Larung Gar. Il testo inglese, la cui bozza inedita è stata fornita al curatore italiano dall'équipe di traduzione di Larung Gar, non è confluita nell'edizione americana, pubblicata nel 2019 come *Always Remembering*. Nel processo di traduzione, dopo aver steso una prima bozza dal cinese, grazie quindi al precedente lavoro di Fulvio Maurogiovanni sul testo inglese, il curatore ha messo a confronto le versioni nelle due lingue. Quanto alle differenze riscontrate, il testo tibetano presenta alcuni versi d'auspicio e di dedica, posti all'inizio di ciascun capitolo. Tali versi, tradotti da Sanghie Khandro in inglese ma omessi da Khenpo Sodargye in cinese, sono stati integrati nel testo italiano.